

58

Berta di Varnol
Giovanni Pacini

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2674



2674

BERTA DI VARNOL

DRAMMA LIRICO IN PROLOGO E TRE ATTI

DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

AL REAL TEATRO SAN CARLO

STAGIONE TEATRALE 1866-67

Aprile 1867 -

(Ultimo spartito scritto da Pacini)



NAPOLI

Tipografia vico Giardinetto n.° 3, 4

1867

BERTA DI VAREND

DRAMMA LIRICO IN PROLOGO E TRE ATTI

DEL M. M. L. L. L.

LIBRETTO DI

GIOVANNI B. B. B.

AL REAL TEATRO SAN CARLO

Il presente libretto è sotto la salvaguardia delle Leggi
vigenti sulla proprietà Letteraria; per cui restano diffi-
dati i signori Tipografi ad eseguirne la contraffazione.

AI LETTORI

È nota la guerra civile che sul declinare dell'undecimo secolo agitò la Germania a cagione della famosa lotta tra Papa Gregorio VII. ed Enrico IV. Imperatore. Questi fece deporre il Pontefice nella dieta di Worms, ed a sua volta fu da lui scomunicato e dichiarato decaduto dal trono collo scioglierne i sudditi dal prestato giuramento di fedeltà.

Molti ambiziosi allora aspirarono all'imperial diadema, e tra questi il feroco Ottone conte-franco di Detmolda-Lippa, il quale fu a Roma e si obbligò di condurvi prigionieri o spenti, il suo augusto signore, ed i Principi di lui figliuoli.

Più tardi per altro accortosi che si voleva preferirgli Rodolfo Duca di Svevia, preso da dispetto parteggiò per Enrico, al cui soccorso spedì le sue genti e quelle dei suoi vassalli, capitanate dal maggior di essi Corrado Barone d'Erimberga. Rodolfo però alla battaglia di Wolsheim, ed Enrico restò ancora possessore del Cesareo trono, donando ad Ottone il margraviato di Turingia, in compenso del soccorso prestatogli.

È questa l'epoca in cui svolgesi il presente melodramma; gli episodii del quale sono tolti in parte da un breve Romanzo del signor E. Gonzales intitolato: I Giudici del Tribunale di Vehema.

È storico il passaggio di Pietro Eremita co' suoi Crociati nella Germania nell'1095; dove ne aumentò prodigiosamente il numero.

La Santa Vehema (o i Veggenti di Vehema) tribunale segreto istituito da Carlo Magno in Vestfalia per sorvegliare la religione e i costumi, fu, direi quasi, il modello precursore del Santo Ufficio.

AL LETTORI

APPALTATORI

Il presente volume, che ha per titolo "Al Lettori", è dedicato a tutti coloro che si occupano di appalti e di lavori pubblici. In esso sono raccolti tutti i dati e le notizie che possono essere utili a chi si occupa di questa materia. Il volume è diviso in due parti: la prima parte contiene i dati e le notizie generali, e la seconda parte contiene i dati e le notizie particolari. La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima sezione contiene i dati e le notizie generali, la seconda sezione contiene i dati e le notizie particolari, e la terza sezione contiene i dati e le notizie speciali. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima sezione contiene i dati e le notizie generali, e la seconda sezione contiene i dati e le notizie particolari. Il volume è scritto in un linguaggio chiaro e semplice, e contiene molte tabelle e figure che facilitano la comprensione dei dati e delle notizie. Il volume è un'opera di grande utilità per tutti coloro che si occupano di appalti e di lavori pubblici.

Il volume è diviso in due parti: la prima parte contiene i dati e le notizie generali, e la seconda parte contiene i dati e le notizie particolari. La prima parte è divisa in tre sezioni: la prima sezione contiene i dati e le notizie generali, la seconda sezione contiene i dati e le notizie particolari, e la terza sezione contiene i dati e le notizie speciali. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima sezione contiene i dati e le notizie generali, e la seconda sezione contiene i dati e le notizie particolari. Il volume è scritto in un linguaggio chiaro e semplice, e contiene molte tabelle e figure che facilitano la comprensione dei dati e delle notizie. Il volume è un'opera di grande utilità per tutti coloro che si occupano di appalti e di lavori pubblici.

Architetto decoratore — signor *Fausto Niccolini*.

APPALTATORI

Appaltatori della Scenografia — signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Capo Scenografo — signor *Pietro Venier*.

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri*.

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi*.

Appaltatore del vestiario — signor *Carlo Guillaume*.

Disegnatore de' Figurini del vestiario — signor *Filippo del Buono*.

Direttori ed Appaltatori dell'illuminazione — signori *Patitucci* e *Pellegrino*.

Appaltatori per l'apparecchio della luce elettrica — signori *Lacarrière* padre e figlio.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici-pirotecnici, signor *Orazio Cerrone*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri dei Reali Teatri — signor *Catello di Maio*.

5
fichetto dezeratore — signor Fumald

fichonini.

APPALTORI

appaltatori della Sottogelata — signor Fumald

appaltatore — signor Fumald

appaltatori del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

appaltatore del Fiume — signor Fumald

PERSONAGGI



ATTORI



BERTA, Signora di Varnol, moglie di...	signora BENDAZZI-SECCHI
CORRADÒ, barone d'Erinberga.....	signor STIGELLI
OTTONE, conte-franco di Detmolda-Lippa	signor COLONNESE
IRENE COLONNA.....	signora TATI
PIETRO l'Eremita.....	signor ARATI
GUALTIERO, cavaliere di Thaur.....	signor GUARNIERI
MATTIA, servo di Berta.....	signor DONADIO
VERNER, scudiere di Ottone.....	signor BENEDETTI
EINO, scudiere di Corrado.....	signor DE MARINIS
MARSA, ancella di Berta.....	signora CETRONÉ



CORO — di Cavalieri e Cortigiani di Ottone, popolo di Detmolda, Sorveglianti della notte, allegre Fanciulle, Minatori, Fonditori, Montanari del Teutoburgerwald.



COMPARSE—Servi, Paggi e Ralli di Detmolda, Uscieri, Araldi, Scudieri, Uomini d'arme di Detmolda ed Erinberga, Minatori, Paesane, ec. ec.



La Scena è in Vestfalia.



Epoca — La seconda metà dell' XI Secolo.



N. B. — Si omettono i pochi versi virgolati.

PERSONAGGI

LEONARDO, cavaliere di S. Stefano, e capitano di una compagnia di fanti.
OTTAVIO, suo figlio, e capitano di una compagnia di cavalli.
PIETRO, fratello di Leonardo.
GIULIO, fratello di Leonardo.
MATTEO, fratello di Leonardo.
VERONICA, amante di Leonardo.
LEONARDO, amante di Veronica.
OTTAVIO, amante di Veronica.
PIETRO, amante di Veronica.
GIULIO, amante di Veronica.
MATTEO, amante di Veronica.

LEONARDO, cavaliere di S. Stefano, e capitano di una compagnia di fanti.
OTTAVIO, suo figlio, e capitano di una compagnia di cavalli.
PIETRO, fratello di Leonardo.
GIULIO, fratello di Leonardo.
MATTEO, fratello di Leonardo.
VERONICA, amante di Leonardo.
LEONARDO, amante di Veronica.
OTTAVIO, amante di Veronica.
PIETRO, amante di Veronica.
GIULIO, amante di Veronica.
MATTEO, amante di Veronica.

LEONARDO, cavaliere di S. Stefano, e capitano di una compagnia di fanti.
OTTAVIO, suo figlio, e capitano di una compagnia di cavalli.
PIETRO, fratello di Leonardo.
GIULIO, fratello di Leonardo.
MATTEO, fratello di Leonardo.
VERONICA, amante di Leonardo.
LEONARDO, amante di Veronica.
OTTAVIO, amante di Veronica.
PIETRO, amante di Veronica.
GIULIO, amante di Veronica.
MATTEO, amante di Veronica.

PROLOGO

(Anno 1078)

SCENA PRIMA

Gran piazza di Detmolda. A sinistra il palazzo del Conte-franco
a destra in fondo la cattedrale a cui si ascende
per magnifica gradinata.

Gli eserciti di Detmolda ed Erimberga sono schierati sulla
piazza, a cui vi ha pure affluenza di popolo. Si sente dal
tempio il canto del seguente

Cono O Nume degli eserciti
 Che esalti e atterri i troni,
 L'ardire usato suscita
 D' Enrico nei campioni ;
 Qual nebbia al vento sperdasi
 Lo Svevo innanzi a lor...
 Inni di laude e giubilo
 Avrà per te ogni cor.

SCENA II.

Mentre **Ottone** esce dal tempio con al fianco **Corrado**
e seguito dai **Baili** di Detmolda da **Cavallieri** e
Dame colle quali è **Marsa**, da **Araldi**, **Paggi**,
Scudieri ec. — echeggia il seguente

Coro di Soldati e Cavalieri

Apprenderanno i popoli
Che di Vestfalia i figli
Sanno affrontare intrepidi

E vincere i perigli;
Che il dritto per proteggere
Iddio ne ridestò.

Che i nostri brandi in fulmine
Ei stesso tramulò.
Eco a tal plauso i palpiti
Faranno d'ogni cor;
Intreccerete al lauro
Il mirto dell'amor.

OTT. Dolce m'è udir tai sensi, o fidi miei;
Or di vittoria nuovo pegno abbiate
Nell'invitto campion che vi sia guida

(*Presenta CORRADO*)

TUTTI Evviva il Conte Otton!.. Viva Corrado
Sir d'Erimberga, duce e spada nostra!

(*A CORRADO*)

OTT. Dei tuoi grand'avi emulator ti mostra.

(*Mentre si canta dal Coro gli ultimi due versi, OTTONE
torna ad abbracciar CORRADO e si cambiano la spada*)

COR. Sia gloria a voi che per l'Augusto Enrico
Meco, o prodi, alle pugne scenderete.

(*Poi a parte ad OTTONE*)

Or odi, o Conte, una mia prece.

OTT. Parla.

COR. Mentre io sul campo affronterò la morte,
Raccomando al tuo onor la mia consorte.

OTT. Da me tutela avrà qual da te stesso...

(*In mio potere alfin cadrà l'altera!*)

Scudieri, il mio vessillo.

(*Gli Scudieri gli presentano il gonfalone della franca-
contea; ed egli presentandolo solennemente a CORRADO*)

A te lo affido;

Barone d'Erimberga: qual cometa

Spanda il terror sulle inimiche schiere.

TUTTI E tal sarà.

Cor. Il giurato?

Tutti Lo giuriamo.

(I Cavalieri snudano le spade, i Soldati alzano con vivacità le lance)

Ott. Giuri ognuno per l'onore

Allo Svevo giuri morte;

E ogni braccio ed ogni core

Invincibile sarà.

Se ai cimenti volerete

Quai leoni pugnerete;

Fosse avversa pur la sorte

A voi cedere dovrà.

Corrado e Coro

Sulla spada per l'onore

Allo Svevo giuriam morte;

Ogni braccio ed ogni core

Invincibile sarà.

Ai cimenti voleremo,

Quai leoni pugneremo...

Fosse avversa pur la sorte

A noi cedere dovrà.

(Al suono di solenne marcia guerriera alla cui testa si pone Corrado, le armate schierate sfilano davanti Ortona e la corte, che dopo entrano nel palazzo; mentre i suoni vanno perdendosi nello spazio)

SCENA III.

Dimora di Corrado in Detmolda. Il fondo è aperto da grandi veroni fuor de' quali si vedrà una piazza — E giorno.

Berta entra dalla destra, preoccupata.

L'amplesso d'amistà si sono dati!!

Il mio Corrado nobile e leale

Gl'indegni sentimenti non sospetta

Che il Conte nudrir osa
 Per me! nè sa qual lo detesti, e come
 Perderlo sperì nell'ardita impresa!..
 Ma il cielo starà sempre in sua difesa.

O mio nobile guerriero,
 Finchè un palpito avrà il core
 Sempre tuo ne fia l'impero,
 Ne sarai sol tu l'amore.
 Come in Ciel s'adora Iddio
 Tal quaggiù t'adoro anch'io;
 E dal dì che t'incontrai
 Fino al dì che spirerò,
 Quella fè che ti giurai
 Pura ognor ti serberò.

SCENA IV.

Detta e Marsa dalla sinistra.

BER. Marsa ebbene?... (*movendole incontro*)

MAR. Li vidi... Le commosse

Schiere han plaudito al capitan novello

E nuovo ardir mostrare...

BER. E il mio Corrado?

MAR. Quando accettò il vessillo

Della franca-contea che Otton gli porse

L'arcangelo mi parve delle pugne...

Così sua fronte balenò di gloria.

BER. Fu quel balen foriero di vittoria!

(*Con esaltazione*)

Rapita in estasi - sospiro il giorno

Che a me più splendido - farà ritorno;

Già veggo il lauro - che lo circonda,

Già sento il giubilo - che il cor m'inonda;

Al duolo il gaudio - succederà,
E fine ai palpiti - quel di porrà!

MAR. Il cielo a tua bell'anima
Tal gaudio accorderà. (*parte dalla destra*)

SCENA V.

Berta e Corrado dalla sinistra.

BER. Corrado!.. (*correndogli incontro*)

COR. Berta mia, un amplesso ancora...
(*Eseguisce*)

BER. Ah sì, di separarci è giunta l'ora.

COR. Ch'io ti sappia tranquilla, fidente,
E più forte il mio braccio sarà.

BER. La mia prece, o Corrado, fervente
Sempre al cielo per te volerà.

COR. Vedi?... il suo brando cingermi

Voluto ha il mio signore;

Pur anco la memoria

Spari d'ogni rancore.

Finchè da te lontano

La guerra mi terrà,

Del prence, del sovrano

T'affido all'amistà.

BER. Perchè fidar negli uomini?

Su tutti veglia Iddio...

Usbergo impenetrabile

Avrò nell'amor mio...

In quest'amor ch'eterno

Coll'anima vivrà,

Che il reggitor superno

Proteggere saprà.

A 2. Per quell' affetto ch' agita
 D' entrambi il fido cor,
 Nostr' alme indivisibili
 Saranno, o car^o_a ognor.

(Si sente il suono della prima marcia che si avvicina
 passando sotto ai veroni, per poi nuovamente allon-
 tanarsi)

COR. Di già squillan le trombe guerriere!

BER. Ah tu parti e restarmi degg'io!

COR. L'odi o Berta?... m' appellan le schiere;
 S'or ti lascio rimanti il cor mio.

BER. Per chi ha il vanto d'averti a consorte
 L'universo racchiudesi in te;
 Mi sorrida o m'avversi la sorte
 Tu sarai luce, vita per me!

COR. O mia Berta, o pura stella,
 Volo al campo, onor m'appella;

BER. Vola, vanne, vincer dei,
 Ritornar glorioso a me,

COR. Più del sol che in cielo ammiro...

BER. Più dell'aura che respiro,

A 2. Dolce sposo amato sei
 sposa amata

Ah non vivo che per te.

COR. Addio, Berta, ti resta il mio cor.

BER. Va, di Berta ti segue l'amor!

(CORRADO esce dalla sinistra, BERTA dalla destra)

Fine del Prologo

ATTO PRIMO

(Un mese dopo il prologo)

SCENA PRIMA

Sala terrena del palazzo ducale in Detmolda. Arcate aperte
nel fondo mettono ad un giardino; porte laterali.
È vicina la notte.

Ottone entra dalla sinistra.

Si, se mio non sarà il cesareo serto

Cinto fia pure dall'imbelle Enrico...

Già di Canossa le viltadi abbietto

Troppo reser costui...

Forse i prenci tal capo sdegnaranno...

Non disperar mi giova...

A' suoi vessilli unite ho le mie genti

Lor duce è quel Corrado ch'io defesto

L'uomo cotanto all'amor mio funesto.

Ah se la morte colmo di gloria!

Giungesse a spegnerlo nella vittoria,

Oh come pago del petto mio!

Fera il desio.

Allora Berta meno crudele

Saresti forse col tuo fedele; A

Godrei allora nel tuo sorriso

Il paradiso.

Ma viva o cada, io lo giurai

Udirmi donna allin dovrai...

Troppo accendesti fiamma d'amore

Nel tuo signore.

D' Ottone il palpito non fu mai vano;
 Saria resistermi pensiero insano...
 Amor ti chiedo, oppur t'aspetta
 La mia vendetta.
 L' ora n' è presso... Olà?..

SCENA II.

Detto e **Verner** dalla destra; poi **Gualtierio** di **Thaun**
 e **Cavallieri** in arnese di Sorveglianti della notte.

OTT. (a **VERNER**) Giunser gli amici?

VER. Giunsero. (*inchinandosi*)

OTT. Ebbene a che s'indugia?

VER. (*aprendo l'uscio a destra*) Entrate. (*parte*)

OTT. (*stringendo la mano a Gua. ed ai principali
 Cavalieri, che allegramente si avanzano*)
 Cortesi cavalieri, a voi salute.

CORO Pronti o signor ne vedi a' cenni tuoi.

OTT. La città che nel sonno riposa

(*Con caricatura*)

Io v' ho eletto con me a visitar.

CORO Nessun alma è tra noi sì ritrosa (*c. s.*)

Che a tant' opra si nieghi prestar;

La consegna?

OTT. Matrona o zitella

Le vie impune da scorrer non ha

Se l' osasse...

CORO Sia brutta sia bella

A seguirne costretta sarà.

OTT. Ed in pena dovrà i sorveglianti (*allegro*)

Alla mensa servir del mattin;

Lor colmando tra danze, tra canti

L' ampie tazze di Reno col vin.

CORO Giusta e provvida è bene tal legge!..

(*Gaiamente*)

Lode al genio che a te l'ispirò ;
 Se i dormenti nel sonno protegge
 A chi veglia compensi donò.

OTT. All'opra dunque seguimi,
 O mia gioconda schiera ;
 E forse preda insolita
 Ne largirà tal sera.
 Il Reno forse mescerti
 Vedrai cotal beltà,
 Che più di un ciglio incredulo
 Per lo stupor sarà.

GUA. e CONO

Andiam... la preda insolita
 Il gaudio addoppierà !..
 Si cangia il vinò in nettare
 Se il mesce la beltà.

*(Partono allegramente preceduti dal CONTE, cui VERNER
 avrà fatto indossare l'abito di Sorvegliante)*

SCENA III.

Dimora di Corrado, come nella Scena III. del Prologo. La stanza
 è buia e vuota. Suona la campana del copri-fuoco.

Alcuni squilli di cornette si sentono rispondere da varie
 parti della sottoposta via, donde poi lentamente passano
 i **Sorveglianti** della notte.

Coro All'erta, all'erta - vegliamo intorno
 Finchè alla notte - succeda il giorno...
 In nostra mano - la guardia sta
 Della città.

Del copri-fuoco - suonata è l'ora
 Nium osi uscire - di sua dimora...
 Chiaro è l'editto - chi 'l frangerà
 Prigione andrà.

(S'allontanano)

SCENA IV.

Ottone chiuso nel cappuccio e **Mattia** dalla sinistra
che lo precede con lucerna.

MAT. Qui sostate. (*depone la lucerna*)

OTT. (*arditamente*) Agli indugi uso non sono...
(*Inoltrandosi*)

MAT. Il nome vostro?.. (*trattenendolo*)

OTT. (*volendo avanzarsi*) Lo saprà madonna.

MAT. Che a lei v'annunci è d'uopo...

OTT. (*con forza*) Il varco - il varco.

MAT. Meno audacia signor. (*forte*)

OTT. Tu più rispetto.

SCENA V.

Detti e **Berta** dalla stanza a destra seguita da **Marsa**.

BER. Quali grida a quest' ora nel mio tetto?..
Sventura accadde forse?.. fu Corrado
Ferito?..

OTT. (*da se*) (*Oh quanto l'ama!*)

BER. (*ad Ottone*) Voi chi siete?

OTT. Della notte io sono un sorvegliante,
Come tale qui giunsi.

BER. E che vi guida?

OTT. Del consorte un messaggio; e per voi sola.
(*Indicando i servi*)

BER. Uscite.

(*A MATTIA e MARSA ch' escono a malincuore dalla sinistra*)

SCENA VI.

Berta ed Ottone.

BER. Il nome vostro?

OTT. Ottone.

BER. Ottone?!

OTT. Conte sovrano di Lippa...

BER. Voi?!

OTT. (*alzando il cappuccio*) Mirate.

BER. Voi signore, in mia casa? (*tremando*)

OTT. A che tremate?

Ah non tremare, calmati (*con abbandono*)

Donna adorata e cara;

Qui disparito è il principe...

Ad apprezzare impara

Quest'uomo, che dal soglio

Amor ti trasse al piè...

Quest'uom che serto ed anima

Spende sapria per te!

BER. Fia ver! Corrado intrepido
(*Assai dignitosa*)

Sfida per voi la morte,

E voi cercate tendere

Oltraggio alla consorte?

Un cavalier discendere

A tant'error potè?

Ah che ho franteso, ditemi,

Per voi, non già per me!

OTT. Non è macchia di un prence, l'amore...

BER. È pugnale che uccide l'onore.

OTT. Non è vero.

(*Destramente chiude l'uscio a sinistra*)

BER. La fè che giurai

Non sarà ch'io tradisca giammai.

OTT. Trema s'osi resistermi ancor...

BER. Amo un uom che qual nume m'adora.

OTT. (*afferrandola per una mano e con mistero*)

S'ei cadesse?... ora sta in mio potere;

Ben rammentalo...

BER. (*con orrore liberandosi*) Oh truce pensiero!..

OTT. E morrà se più insisti... lo giuro...
(*Con fuoco*)

BER. A me un chiostro fia asilo sicuro...
Ma frattanto, signor, da qui uscite...
(*Dignitosa*)

OTT. Chi lo impone?... (*con sorriso*)

BER. Io stessa... partite...
(*Con forza*)

Ho dei servi, la forza userò.

OTT. (*apre un verone e dà fiato alla sua cornetta
alla quale altre rispondono dalla piazza*)
Odi?... Amici a difendermi avrò.

UNA VOCE (*dalla piazza*)
E stellata dei cieli la volta
E Detmolda riposa.

OTT. M' ascolta
Io lo voglio. (*va per afferrarla*)

BER. (*fuggendo*) Pietade... pietà.
Tutto ignoto a Corrado sarà...
Ma partite... o a mie grida destata
La cittade qui accorrer può armata...

ALTRA VOCE

Mezza notte!.. dormite... dormite
Cittadini...

OTT. (*deridendola*) Detmolda è senz' armi.
M' odi alline... t' arrendi... (*t' afferra*)

BER. (*sforzandosi a liberarsi*) Che ardite?..

OTT. Vien! (*con forza*)

BER. (*strappa improvvisamente un pugnale dalla
cintura del Conte, e colla massima esalta-
zione grida*)

Cessate o saprò vendicarmi.

(*Orrore vorrebbe pure calmarla, ma ella ritraendosi
col ferro brandito gli dice*)

Ah non più... t'arresta o trema...

Del tuo ferro armata invano

Non ha il cielo la mia mano ;

Guai se a me t'appressi ancor!

Uomo indegno, l'ora estrema

Se non cessi, è per te giunta...

Vanne o tosto questa punta

Colpirà il tuo nero cor!

OTT. L'ira smetti finchè in seno

La pietà mi parla ancora...

Finchè l'uomo che t'adora

In me vince il tuo signor.

Ma se frangi o donna il freno

De' miei sdegni alla vendetta,

Trema e pensa che t'aspetta

Lutto eterno, eterno orror!

BER. Eino, Mattia - quell'uscio atterrate.

(*S' odono alcuni colpi fuor dell'uscio a sinistra ch' è aperto; OTTONE si copre col cappuccio*)

SCENA VII.

Detti : Eino e Mattia ch' entrano dalla sinistra.

BER. A pronto viaggio - il tutto apprestate

(*Ai servi*)

Si va ad Erimberga - Mattia qui rimani.

(*EINO s' inchina e parte — MATTIA resta di guardio all'uscio*)

OTT. Attender fia meglio - signora domani.

BER. Lo voglio all'istante - nè opporvi vorrete.

(*Gli rende il pugnale*)

OTT. (*riprendendolo*)

Badate, che forse - pentirvi ne dovete.

BER. Non cale.

OTT. (*da se*) (Sciaurata!... - va, perditi, il vuoi!)
Di scorta il mio anello - sarà dunque a voi.

(*Le porge un anello che viene accettato*)

BER. Sta bene... Sei pronto? (*ad Eino che torna*)

EINO Voi sola attendiamo.

BER. (O cielo, tu assistimi!) - Adunque partiamo.
(*Fissa con altero sprezzo OTTONE ed esce, seguita da MATTIA ed EINO*)

OTT. O stolta il volesti! - più freno non ho...
Di piena vendetta - la gioia otterrò.

SCENA VIII.

Ottone solo nella stanza. Voci di Sorveglianti della notte, di Berta, Marsa, Mattia e Eino dalla piazza.

OTT. (*corre al verone, batte tre palmate, poi dice*)
All' erta sorveglianti...

CORO All' erta, all' erta.

Chi v' ha?

BER. (*da fuori*) La castellana d'Erimberga.

OTT. Buona preda...

CORO Per tutti è legge eguale,
Ne seguite voi pure...

MAT. EINO

Il passo, il passo.

OTT. All' armi.

(*Un cozzare di spade e di picche e grida e suoni di cornetti indicano la mischia*)

BER. e MAR. Aita!...

CORO Vittoria!... è nostra!...

OTT. (*con gioia infernale*) In mio potere ella è!!
Grazie o destino, sorridesti a me!

(*Esce frettoloso dalla sinistra*)

SCENA IX.

Sala terrena come nella Scena I. di quest'atto; ma illuminata a giorno e con varie mense lussuamente imbandite.

I Sorveglianti entrano allegramente.

Coro I. La promessa ci n' ha tenuta!

II. Abbiamo l'Ebe rinvenuta!

I. Castellana!

II. Bella assai!

Tutti Chi l'avria pensato mai!

Ma che monta?... lietamente

Questa veglia finirà...

Finchè brilli il sol nascente

Ella mescerne dovrà.

SCENA X.

Detti e Berta che entra parlando con **Gualtiero**
di **Thaun**. **Ottone** viene d'altra parte
chiuso nel suo cappuccio.

BER. Acconsentiva il conte (*assai concitata*)

Che al mio castel movessi d'Erimberga

Vel provi questa gemma.

(*Gli presenta l'anello*)

GUA. Vediam...

Coro (*circondandoli*)

Vediamo!

GUA. Qui non vi ha il suo stemma

Coro Ah! ah! ah! (*ridendo*)

BER. (*con sdegno*) Perchè tai risa?

Tutti Il Conte

Di tai presenti onora

Le facili beltà!

BER. *(da se fremendo)* (Novello insulto!)

Tal non son io... affermarlo

Non oserebbe ei stesso... È ver?

(Ad Ottone che in quel punto si scopre)

OTT. *(assai marcato)* Quel pegno
Signora voi gradiste...

BER. *(trasalendo)* Infamia! infamia!!

Voci Viva il Sir d'Erimberga!

(Dal giardino i Sorveglianti si dirigono a quella volta)

BER. Ciel, che sento!..

OTT. Corrado! *(fra se)*

BER. *(ad Ott.)* A tempo, ei giunge!..

(Va per incontrarlo)

OTT. *(arrestandola rapidamente gli dice)*

Cento lame

Pronte sono a colpirlo, se parlate.

BER. Ah non fia mai!.. *(spaventata)*

OTT. Silenzio!.. Vi celate.

(La copre con la mantellina e fa che si ponga sul volto la larca di velluto, allora usata in viaggio dalle Dame di Sassonia e di Turingia)

SCENA XI.

Detti e Corrado ch'entra dal giardino.

(BERTA si regge a stento appoggiandosi ad una credenza a sinistra)

GUA. Viva il nobile Corrado!

CORO Viva! viva!

OTT. *(incontrandolo, dice con amaro sarcasmo)*

Affrettiamci! si tocchi alla salute

Del prode capitano che lascia il campo

Or che spiega la guerra i suoi furori.

COR. No, libate in onor de' vincitori.

TUTTI Tu vincitore!..

COR. Sì... mentre gaudenti

Voi la città vegliate
Dando la caccia alle notturne belle,
Da noi vinto a Feldron giacque lo Svevo.

OTT. Plauso al più prode de' vassalli miei...
Libiam...

(*I valletti presentano ad ognuno una tazza*)

Ne mesci o donna... (*a BERTA*)

COR. (*fissandola*) Chi è costei?

(*BERTA mentre si canta il seguente Coro, presa una brocca presentata da GUALTIERO, va versando a tutti in giro*)

CORO I. È una bella traviata (*circondandola*)
Che vagando fu trovata.

II. È una moglie che incostante
Giva a caccia d'un amante.

OTT. Non ti par predestinato (*a Cor.*)
Quel marito sfortunato!

CORO Perchè farei la ritrosa?

(*A BERTA presentandole le tazze*)

Versa, versa o fida sposa!..

Avrai tutti caldi amanti

Quanti siamo sorveglianti.

BER. (*giunta a CONRADO è assalita da tremite, la brocca le sfugge di mano ed ella cade in ginocchio in mezzo alla sala esclamando*)
Ah!..

CON. (*fa per soccorrerla ma è impedito da GUALTIERO che si scappone tra loro*)

Ella trema!.. Deh, a salvarla

Vi commova la pietà!

TUTTI No, l'editto chiaro parla...

Violato non sarà.

COR. Ah che ti trasse improvvida

(*A BERTA commosso*)

In braccio a tant' orrore?

Se tu non sei che vittima
 Di giovanile errore,
 Se pur nella sventura
 Conservi l'alma pura,
 Oh parla... rassicurati
 Avrai qui difensor,
 La tua cocente lagrima
 Salvarti puote ancor!

(BERTA vorrebbe parlare, ma ad un cenno d'OTTONE alquanti Sorveglianti snudano le daghe, e stanno per colpir CORRADO improvvisamente al tergo. Ciò gela il labbro della misera, che resta assalita da tremito.)

OTT. Se parli... a te l'infamia... (piano a BER.)
 Un ferro a lui nel cor...
 È solo col silenzio
 Che puoi salvarlo ancor.

BER. (O cielo!.. o ciel consentimi (da se)
 Ch'io celi il mio terror...
 S'ei mi ravvisa, vincere
 Chi ne potria il furor!)

GUA. e CORO

Eh via, perchè sì tenero (a CORRADO)
 Avrai per essa il cor?..
 Son use cotai femmine
 A simulare ognor.

COR. Eppure arcano - senso mi dice (ad OTTONE)
 Che non v'ha colpa - nell'infelice.

OTT. Desio provarti - leal Corrado
 Che di tue geste - io ti so grado;
 Chiedi, che brami?

COR. Grazia ti chiedo
 Per questa donna.

OTT. Sia... la concedo.

COR. Mercè, signore.

OTT. M'odi Gualtiero. (a parte)

Sii degno interprete - del mio pensiero ;

Fa che al barone - sia ognor celato

Qual brutto gioco - gli abbiann giocato.

(*GUALTIERO rialza BERTA cui dice qualche parola all' orecchio e la conduce seco fuori dalla sinistra*)

OTT. Ma noi la festa - seguir dobbiamo

Altre ci allegrino - bellà... sediamo.

SCENA XII.

Detti meno **Berta e Gualtiero.**

(*Molte Donzelle con arpe entrano dal giardino. ORTONE si fa seder presso CORRADO, e tutti prendon posto alle menue, che sono servite da Paggi e Scudieri*)

COR. Al brillar delle faci che intorno

Qui perpetuano il regno del giorno,

S' erge il canto che al gaudio v' invita

Misto all' urto dei colmi bicchier...

Poich' è lampo fugace la vita

Finchè brilla, cercate il piacer!

TUTTI Poich' è lampo fugace la vita (*toccando*)

Finchè brilla, cerchiamo il piacer!

OTT. Come gli astri corteggiano il sole

Alternando costanti carole,

O leggiadre fanciulle allegrate

Di Detmolda il possente signor...

E una danza gentile intrecciate

Che ravnvi la gioia e l' amor!

TUTTI (*toccando*)

Si una danza gentile intrecciate

Che ravnvi la gioia e l' amor!

(*Sentesi il suono della danza, e nel tempo stesso appaiono in fondo alla scena altre donzelle che si avviano al ballo — Tutti si alzano per seguirle, e la tela cade*)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

(Anno 1093)

SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo del Conte in Detmolda.

Irene in arnese da caccia entra alterata. **Gualtiero**
la segue.

IRE. Ah troppo fu l'insulto!

GUA. Vi calmate

O signora; vendetta ne trarrete
E piena.

IRE. E chi son'io?

Quale potere ho qui?

GUA. Quel di un'amante

Dal suo signor amata...

IRE. No, t'inganni

Non sono qui che favorita schiava

Appiè di un trono assisa e che il capriccio

Cacciar può ad ogni istante...

GUA. Nol temete.

IRE. Basti di ciò... mi lascia

In preda al mio dispetto, alla mia ambascia.

GUA. (*s'inchina e parte*)

SCENA II.

Irene sola siede pensierosa, poi sorge.

Ah dove siete o candidi

Giorni dell'innocenza,

Quando beata scorrermi
 Sentiva l'esistenza?...
 Quando sul patrio Tevere
 Cinta dei colti fior
 Intorno a me sorridere
 Vedeo dovunque amor?
 Ratti volaste! un demone
 Tratto dal rio destino
 Giungeva iniquo a sperdere
 Incanto sì divino...
 Da quell'istante l'anima
 In pianto si stemprò,
 Della mia vita il fulgido
 Astro l'intenebrò. (*siede nuovamente*)

SCENA III.

Detta ed **Ottone**, poi **Verner** a tempo.

OTT. Liete novelle, o Irene.

IRE. Per voi tutto è letizia almen.

OTT. Moria

Lo Svevo pretendente... Vincitore
 L'augusto Enrico di novella gemma
 Crebbe il mio serto, e mi largì Turingia.

IRE. Ne godo inver; ma non vorreste alline
 Me pure a parte della gioia vostra?

OTT. E come?..

IRE. Fin ponendo

All'onta di cui segno è in vostra corte
 La figlia dei Colonna?..

OTT. Onta dicesti?

IRE. E quì chi son?.. Rispondi...

OTT. Del signor tuo la stella...

IRE. (*alzandosi*) Non la sposa.

E tal giurasti farmi
 Quando in Roma a sottrarti de' baroni
 Da te traditi, alla vendetta, asilo
 Nelle mie stanze avesti... Di meschini
 Cenci coperta, le paterne case
 Non ho con te fuggite?... e la sventura
 Non divisi con te, finchè la morte
 Del padre tuo irato
 Non ti chiamava al trono?
 Or lo premi possente e pur temuto
 Solvi il tuo giuro, e lo sprezzato nome
 Di favorita cangiami in consorte...

OTT. Che puoi bramar di più nella mia corte?..

Te riverenti inchinano

Baroni e cavalieri

Tu sei la prima ed unica

Meta de' miei pensieri...

Sol per tua mano ai popoli

Non scende il mio favor?

Non sei regina ed arbitra

De' tanti miei tesori?

IRE. Che vale, se d'obbrobrio

Mi copre ogni tuo dono?

Se di plebei, di nobili

Segno agli scherni io sono?

Se assiduamente nuocemi

Febbre d'insulto onor?

OTT. Che parli?

IRE. Il ver.

OTT. Palesalo...

M'avrai vendicator.

IRE. Ita in sull'alba a caccia, co' baldi sorveglianti,

M'apparve lunga schiera di pellegrini oranti.

Di subito atterrita balzò la mia china

Cercai frenarla invano; una di lor cadea...
 Cinto di corda un vecchio crociato mendicante
 A me allor corse e standomi alteramente innante;
 Colpitela, gridava del monte ai minatori...
 — Audace chiesi, a lui, qual'io mi sia tu ignori?
 — Del Conte tu non sei che vile favorita,
 Rispose, orsù fratelli, che l'empia sia punita.

OTT. Ed i compagni tuoi?..

IRE. Lasciaronmi ridendo.

OTT. Vigliacchi tutti!.. segui.

IRE. Con urlo atroce, orrendo

Già per colpirmi stavano; quando a pietà com-
 (mossa)

Grazia esclamar intesi colei che avea percossa.

Grazia, udii ripetere la voce del vegliardo;

La santa d' Erimberga, signora, perdonò...

OTT. Berta?

IRE. Sì Berta. Allora con dileggiante sguardo,

Da me, come da un rettile, ciascun s'allontanò.

OTT. Olà. (acceso d'ira)

(Verner comparisce dalla destra)

OTT. In arcioni seguanmi - tosto scudieri e baili.

(Verner ad un cenno imperioso di Ottone riparte)

IRE. Che farai tu?

OTT. La cura di tua vendetta a me.

IRE. Se giusto esser volesti, di tanto vilipendio

La doverosa ammenda solo imporresti a te.

OTT. Taci o donna, l'ira ond' ardo

Non ha posa non ha freno...

Vendicar ti voglio appieno

Quant' io t'ami proverò!

Or vedrai se a reo vegliardo

Se a' sicarii, a' schernitori,

Della morte co' terrori

Chi sia Irene apprendere!

IRE. Ah! un tuo detto, Ottone un detto

Potrà solo consolarmi;

Sposa t'odano chiamarmi,

Ne di più ti chiederò.

Allor solo nel mio petto

Taceran gli sdegni e l'ire;

Allor sol d'ogni martire

La mercede toglierò. (*partono*)

SCENA IV.

Profondo burrone del Monte d'Argento che sorge di fronte — A varie altezze scorgonsi i fori che danno accesso a varie gallerie praticabili della miniera e sono in comunicazione per una tortuosa via, scavata nella viva roccia — A sinistra è una fornace ardente, ove si bada a depurare il metallo; ai lati strade scoscese; sulla cima qualche tugurio — Il giorno è presso al tramonto.

All'alzar della tela l'opera ferve. L'argento liquefatto scorre entro enormi forme di terra mostrandosi in verghe. Gli affumicati **Fonditori** con lunghe spranghe ferrate mestano e attizzano; i **Minatori** scendono apprestando nuovo minerale a nuove fusioni.

FOX. Lavoro e stento solo retaggio (*lavorando*)

Dell'infelice nato al servaggio,

Del vostro fine l'ora beata

Da Dio segnata - vicina è già.

MIX. Non più il sudore di nostra fronte (*scendendo*)

Dovrà ne' visceri scorrer del monte;

Non più d'Ottone le turpi scene

Le danze oscene - rallegrerà.

TUTTI Dal cielo discese - possente la voce

(*Con entusiasmo avanzandosi*)

Che noi della croce - soldati chiamò.

È Dio che ne vuole - di nuovo redenti
La fè de' credenti - tradire non può.

SCENA V.

Detti, ed un **Minatore** frettoloso dalla destra.

Mis. Amici giunge il conte; a vendicare
Certo egli vien l'offesa cortigiana.
Tutti. Ben giunga de' leoni nella tana.

SCENA VI.

Detti: **Ottone**, **Irene**, i quattro **Balli** di **Detmolda**,
Verner, **Araldi**, **Scudieri**, **Arcieri**, **Montanari**, **Montanaro** e **Fanciulli** — Gli **Araldi**
danno fiato alle trombe, i **Lavoranti** sospendono il
travaglio, schierandosi in giro a sinistra, appoggiati ai
loro stromenti.

Ver. Servi operai; l'alto possente **Ottone**,
Conte Sovran di Lippa, di Turingia
Langravio, a giudicarvi scende... Udite.

Ott. (*s' inoltra, e tortamente girato lo sguardo dice*)

Me signor vostro, in quest' eccelsa dama
Donna Irene Colonna
Gravemente insultaste - Chi osò tanto?..

Mis. Fratelli, ognuno il giuro suo rammenti.

Ott. Chi fu il reo?

Coro Chi fu il reo? D'Argento il monte.

Ott. (*inferocito*)

Mi schernite?.. Scudieri olà alle verghe
Il ribelle vassallo trascinate...

(*Indicando il montanaro*)

Coro Alle verghe !..

OTT. (agli Scudieri) Obbedite.

SCENA VII.

Detti e **Pietro l' Eremita.**

(Mentre gli Scudieri stanno per eseguire ed il Coro per opporsi, una voce dal mezzo del popolo grida)

PIE. No : sostate.

OTT. Chi opporsi ardisce ?

PIE. (inoltrandosi) Il vedi.

IRE. (ad OTTONE) È desso!.. è desso
Il mendicante autor del nero eccesso.

OTT. Chi sei ?..

PIE. Pietro Eremita, che il perdono
Del ciel ti reco se il costor pudore
Che nell' orgie profondi, volgerai
A liberar dal musulmano artiglio
Dell' Uomo-Dio il sepolcro, me seguendo
Loro duce all' impresa.

OTT. È folle !

IRE. È folle !

OTT. In catene si tragga ora a Detmolda.

(Agli arcieri che stanno per eseguire)

PIE. Figli del mondo sotterraneo a me !

(A tal grido sbucano da ogni galleria del monte Minatori
armati di loro ordigni e pronti ai cenni dell' Eremita)

Coro Non temere sant' uom : Dio è con te.

(Così dicendo, con rapido movimento dividono Irene ed
il Conte dalla lor gente gridando)

I. Morte all' iniquo !..

II. Ed alla cortigiana !

(Afferrandoli)

TUTTI Al fuoco ! al fuoco !.. perano.

(Trascinandoli verso la fornace)

SCENA VIII.

Detti : **Corrado, Berta, Cavalieri e Paggi**
che sopraggiungono dalla sinistra.

Con. Che osate?

Tutti Il barone Corrado!... *(arrestandosi)*

Con. Un santo veglio

» Che fama ci additò qui rinvenire

» Noi consultar volendo, »

A udir venimmo, non ribelli grida...

Coso Prigione si vuol trarlo.

Ott. Io vo' prender la croce; in Palestina

Il seguirò co' miei frangati servi...

Min. Ei mente.

Coso *(spingendo Ottone ed Irene verso la fornace)*

Al fuoco, al fuoco...

Con. *(opponendosi)* Scellerati

Sostate, è il signor vostro...

(Allontanandoli da lui)

Min. E tu il difendi?...

Con. Il debbo.

Min. Ei t'è nimico;

Insidie tese alla tua casta sposa

Nell'orgia l'oltraggiò de' sorveglianti...

Ott. Non è ver... non è vero...

Con. *(a Berta trasalendo)* E tu tacesti?

Ber. Sguainate eran le daghe ad isvenarti

La notte in che tornasti vincitor...

Ti salvai col silenzio...

Tutti Quale orror!

Con. Eri dunque tu mia Berta

Tu tremante ai piedi miei,

Che pur d'onta ricoperta

Non colpevole credei...

Ah, se a me d'amore invano
(*Ad Ottone con crescente impeto*)

Non parlava senso arcano,
Cavaliere cui fidato
Del mio lare avea l'onor,
T'avrei tosto trucidato
Vile, infame, traditor!

BER. (Ah, se allora parlò invano (*da se*)
A Corrado un senso arcano,
Nume, eterno l'ira ardente
Frena adesso di quel cor.
A quest'anima gemente
Deh risparmia nuovi orror!)

IRE. (Ah cotesto amore insano (*da se*)
Mi rapia d'Otton la mano...
Ma di Berta la costanza
Se deluso ha il seduttor,
Ogni raggio di speranza
Non mi è tolto fors' ancor!)

OTT. (Turba vile, gregge insano, (*da se*)
D'atterrirmi credi, invano...
Il periglio sol m'alletta;
Io non so che sia timor...
Non respiro che vendetta
E compirla saprò ancor!)

CORO S' ora ei cadde in nostra mano
(*A Corrado indicando OTTONE*)

Tu salvarlo sperì invano;
Il decreto ha Dio segnato
Che condanna il traditor...
Morrai tosto, e disperato, (*ad OTTONE*)
Maledetto dal Signor!

OTT. Arcieri a me...

MAT. Che parli?... (*minacciandolo*)

COR. E chi sei tu?..

MAT. Mattia

Che nell' infame notte...

BER. Con l' oro mio fuggia?..

MAT. No, fu calunnia atroce... A forza qui fui tratto...

Col testimon sepolta - speraron del misfatto;

La traccia qui... ma vivo!.. Vivo e vendetta in-

(voco,

E noi l'avrem, gli è vero?

(Ai Fondatori e Minatori)

Coro (impadronendosi nuovamente d' OTTONE e d' IRENE e spingendoli verso l' ardente bocca della fornace) E tosto... Al fuoco.. al fuoco...

OTT. e IRE.

Ci salva tu Corrado...

COR. (ad Ottone) Non me, pregate Iddio.

(Volge loro le spalle)

OTT. Si delirai per Berta. - confessò l' error mio,

Perdonami Corrado... - crociato partirò

Co' miei vassalli...

PIE. (a Corrado) Cedi.

OTT. O al mondo griderò

Che tu vendetta compiere - a servi confidasti

Temendo la tenzone... - che sei un vile...

COR. (con impeto)

Ah basti.

Soldati della Croce - le mani non macchiate

Nel sangue di costoro ; - con me lo perdonate.

Coro Perdoni tu?..

COR. (al Coro) Perdono...

Coro

Ah ciò non sia in tuo danno!

COR. (ad OTTONE)

Signor le nostre spade - un dì s'incontreranno.

(Gli volge il tergo con isprezzo, e seguito da Berta e Mattia e dal resto del corteggio, col quale era giunto, riparte dalla destra)

Pietro, Ottone, Irene, Verner, Balli, Araldi, Fonditori, Minatori, Montanari d' ambo i sessi, Fanciulli, ec.

PIE. (*avvicinandosi verso Ott. con solenne gravità*)
Me con i servi tuoi - crociato seguirai?..

OTT. Lo giuro.

PIE. e CORO Maledetto - se al giuro mancherai.

(*IRENE ed OTTONE sono liberati. Un minatore sopraggiunge portando una quantità di bruni Scapolari con bianche croci. Pietro prende di quei Scapolari, gl'impone ad Ottone ed Irene che sotto la pressione della paura s'inginocchiano a lui davanti; e quindi fa lo stesso co' Balli e con tutti che ordinatamente se gli presentano. Frattanto si canta con entusiasmo il seguente Coro generale, accompagnato dalle trombe degli Araldi*)

CORO Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..

S'or ne chiama la sua voce

I soldati della croce

Egli stesso guiderà.

Dio lo vuole!.. Dio lo vuole!..

Ai decreti dell' Eterno

La potenza dell' inferno

Debellata resterà!

(*Tutti si avviano alla partenza. La tela cade*)

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO

(Otto giorni dopo l'atto secondo)

SCENA PRIMA

Salotto nel Castello d'Erimberga. Sonvi due porte laterali nella facciata di fronte — A destra è un verone che dà sul cortile — A sinistra un uscio con portiera di arazzo, che mette all'oratorio della Castellana. Nel mezzo, tra i veroni e la porta, pende un ritratto di Berta, tutta figura. Mobili dell'epoca — È giorno.

Berta entra dalla sinistra, parlando tra se.

Chi sarà mai costei, che sconosciuta
Giunge, e svelarsi a me sola desia?
Novèlla trama qui la spinge forse?

(Guarda fuor della porta).

Eccola... vien; t'inoltra o pellegrina. (siede)

SCENA II.

Detta ed **Irene** chiusa in una cappa da pellegrina.

IRE. Lode al Signor... (entrando)

BER. (Qual voce!..)

IRE. In Erimberga io sono!..

BER. E che ti guida?

IRE. Il cor...

BER. T'appressa... la tua voce ignota
Non mi giunge...

IRE. Ed altra fiata udiva

Io pur la tua... tu sei

La pietosa cui debbo i giorni miei.

BER. Qual ti nomi?... parla o donna...

(Alzandosi)

IRE. Son la figlia dei Colonna.

BER. Chi?... tu Irene!... t'allontana,
Sei d'Otton la cortigiana.

IRE. No una misera tradita
Da Detmolda or or bandita.

BER. È menzogna, non t'ascolto. (per andarsene)

IRE. Quel di pria non è il mio volto

(Scoprendosi)

Vedi? il Conte... l'inumano,

L'offendeva di sua mano.

BER. (mostrandone dispiacenza)

Infelice!... perchè mai?

IRE. Perchè toglier gli tentai

Un veleno che stillato

Pel tuo sposo avea l'ingrato...

BER. Vero sia!... (sorpresa)

IRE. Pur vedo che ora

Sono a tempo giunta ancora

Di sventare il reo disegno,

Se prevenni quell' indegno.

BER. Qui verrà... del suo pensiero...

Nuncio venne uno scudiero...

Ma, infelice, se reietta

T'ebbe Ottone, ti sarò

Suora, amica!...

IRE. Oh benedetta

Come un nume t'amerò! (s'abbracciano)

A 2. Ah in questo amplesso m'agita

Soave una speranza,

Che i desolati spiriti

Ritempra alla costanza!...

Sì, sì placato il turbine

Che ferve struggitor,
Un di sereno arriderci
Vedremo unite ancor.

(Squillo dal cortile)

IRE. Ma chi giunge?

BER. S'annuncia del Conte

L'appressare...

IRE. (esaltandosi) Empio !.. è tardi... dell'onte
La vendetta a compire m'affretto.

BER. Vien ti cela... evitarne l'aspetto

Or ne giovi...

IRE. Ma d'uopo è che il veda...

Su quel tigre io deggio vegliar...

BER. Lo potrai di colà... (indica l'oratorio)

IRE. Vo' la preda

Dalle immonde sue zanne strappar.

Fu Dio, fu Dio che giungere

(Come ispirata)

Mi fece a queste porte,

Pria che quell'empio demone

Colpisce il tuo consorte...

Benchè tradita misera

Qual tu mi vedi e sono,

Di tua pietade il dono

Mercede avrà da me.

BER. Ah se fu Dio che incolume

Ti trasse a queste porte

Il mio Corrado salvami,

E pari avrem la sorte...

A te siccome ad angelo

Fidente m'abbandono...

Discenderei da un trono

Per vivere con te.

(Spinge Irene nell'oratorio, quindi entra nell'uscio a sinistra)

SCENA III.

Corrado entra dalla destra introducendo **Ottone**
in arnese di viaggio.

- OTT.** Da te sfidato a singolar tenzone
Pur tal ti credo, che qui inerme e solo
Il vedi, io trassi...
- CON.** (*con contegno*) Fino che ospitare
Può questo tetto, sacro è chi vi si accoglie...
Ma a prevenir vo' Berta. (*entra a sinistra*)

SCENA IV.

- I Servi di Corrado** appressano un piccolo desco sopra
cui depongono un ricco vaso e tre tazze, poi partono.
Ottone gli segue collo sguardo, poi va a chiudere con
chiave la porta, fissando poscia il ritratto di Berta, dice:

O donna altera, un giorno a me restia,
Segnato è il tuo destino... or sarai mia!

SCENA V.

Ottone e Corrado che torna con **Berta**.

- OTT.** (*movendo incontro a Berta cortesemente le dice*)
Questo colpevol che v' offese tanto,
Or supplice vi chiede oblio, perdono,
Pria d' irsene a merit' quel dell' Eterno
Pugnando per la Croce in Palestina.
- BER.** Col perdono del cielo avrete il mio.
(*Sostenuta*)
Quanto impossibil mi sarà l' obbligo.
- OTT.** (*le bacia rispettosamente la mano poi dice al Barone*)
M'odi, Corrado, a di fidente amore

» Nuovo pegno ora avrai dal tuo signore. »
 Se combattendo la santa guerra

Perissi lunge dalla mia terra,
 A te, o fedele, destino il soglio,
 De' miei vassalli signor ti voglio...
 Tu ben lo meriti; su d'essi regna
 Il cielo stesso me lo ispirò...
 Teco vi sieda sposa sì degna

(Indicando Berta)

Che folli errori mi perdonò.

COR. (commosso)

Oh che favelli, signor?... vedrai
 Di quanta gloria, ti cingerai...
 Affretteremo co' voti il giorno
 Del tuo felice, pronto ritorno.
 Allor tra fidi vassalli tuoi
 Di gioia il cantico primo sciorrò...
 E fino allora, poichè lo vuoi
 Fedel ministro per te sarò.

BER. (Oh quanto finge l'iniquo core!... (da se)

Come dissimula il rio livore!...
 M'avrebbe Irene il ver mentito?
 Ah no quel perfido sempre ha tradito!...
 Ma troppo nobile, dell'empio accento
 Se il mio Corrado non dubitò,
 Funesto m'agita presentimento
 E prevenirlo ben io saprò.)

OTT. A te il Ducale anello... l'atto è questo
 Che il mio potere alle tue mani affida.

(Porge a Corrado un anello ed una pergamena con
 bolli pendenti da serici cordoni)

COR. Signor...

(Riceve rispettosamente il tutto e lo pone sulla tavola)

OTT. Non più... libiamo.

COR. Si alla gloria libiam della crociata

OTT. E alla prisca amistà rinnovellata.

(*Cor. versa nelle tazze; presenta la prima ad Ottone che gli accenna di offrirla a Berta. Mentre Corrado eseguisce, Ottone lascia destramente dall' anello che ha in dito cadere una polcerina in altra tazza che presenta egli stesso al Barone, dal quale riceve in cambio la terza coppa, e alzandola esclama*)

COR. A te propizia rida ognor la sorte...

(*Fa per vuotarla*)

SCENA VI.

Detti ed Irene che si precipita dall' oratorio.

IRE. Non her, Corrado... in quella tazza è morte!..

COR. Fia ver!.. (*lasciandola*)

OTT. Chi sei ?..

IRE. (*scoprendosi*) Ravvisami.

OTT. Tu qui!.. cotanto osasti!..

COR. Irene!

IRE. La sua vittima. (*a Corrado*)

COR. (*cui la benda è caduta dagli occhi; appellando*)

Servi!

OTT. (*sgomentato*) (*Perduto io son!*)

(*Colpito da subitaneo pensiero, offerra per un braccio BERTA e ponendole al petto un pugnale, rivolto a CORRADO*)

Vedi tu... se un gesto, un detto

Anco muovere potrai,

Quest' acciar configgerai

Della donna tua nel cor!

Taci, o trema... di già in petto

Freno a stento il mio furor!

BER. Nol frenar... colpisci indegno! (*intrepida*)

Nè pietà di me ti prenda...
 L'empia lama alfin discenda
 D'una inermè donna in cor;
 Avrà il mondo nuovo pegno
 Del tuo nobile valor!

COR. Per la vita, per il trono
 Che fedele ti salvai,
 La mercè ch'ora mi dai
 Degna è invero d'altro cor!
 Ma tuo giudice qui sono
 Per punirti o traditor!

IRE. Di fuggir confidi invano
 Dell'Eterno alla vendetta...
 Conte Ottone, la reietta
 Su te volge il suo rigor!

(*Immerge improvvisamente un pugnale in petto ad Ottone gridando*)

Muori... Dio colla mia mano
 Ti colpisce o traditor!

OTT. (*impallidisce; gli si rizzano i capelli, il suo braccio irrigidito abbandona quello di Berta, mentre il pugnale gli sfugge di mano*)

COR. (*verso l'uscio, chiamando*)
 Si soccorra!.. Accorrete... accorrete!

SCENA ULTIMA.

Detti Mattia, Eino, Marsa, Ancelle, Paggi
 Armigeri di Corrado entrano sorpresi.

OTT. (*ad IRENE*)

Ah crudele che festi! di morte
 Mi schiudesti tu stessa le porte...
 Più non reggo... mi fugge la vita...
 Già tramonta l'estremo mio dì!

BER. IRE. e Cor.

A compir qui traesti un delitto...
Ma tal fin t'avea il cielo prescritto!..
Tardi sì, ma dell'empia tua vita
Ora spegnesi l'ultimo dì!

OTT. O Corrado... il mio serto redato...
Sia... da te... (*poi a Berta*) mi perdo...na.
(*Muore*)

TUTTI Spirò!..

Non mai l'empio impunito restò!
(*Quadro finale. Cade la tela*)

FINE





